

Un libro al mese di Simona Gionta

«Ogni volta che ti guardo». Inizia dallo sguardo il poetico albo illustrato "Ogni volta" di Silvia Vecchini e Daniela Tieni per la casa editrice romana Lapis edizioni. "Sei tu che mi apri gli occhi", continua. Pagina dopo pagina seguiamo le azioni e le emozioni, di un genitore e di un bambino, entriamo nel loro piccolo mondo di "prassi quotidiane", dal bagnetto al gioco, entriamo nei loro tempi, nei loro scricchi. È la vita delle mamme e dei papà che accompagnano nella crescita, vedono i primi passi e poi ti lasciano andare ma è anche la loro linea del tempo, il loro secondo "sviluppo" ("ogni volta che ti nascondi e poi ti trovo sei tu che mi mostri dove sono e perché"). "Ogni volta" inizia dallo

Lo sguardo che lega genitori e figli raccontato in un ricco albo illustrato

sguardo, dunque, e termina con la protezione, un occhio che cambia ma che resta sempre lo stesso, per tutta la vita. Ad accompagnare le parole di un genitore al proprio bambino le magnifiche illustrazioni di Daniela Tieni tra il verde degli alberi, pianeti, costellazioni, animali, abbracci, porte case, mamme e papà diversi accomunati da



La copertina

quello sguardo di amore infinito. Le immagini a tutta pagina non hanno confini, sembrano continuare ancora per chissà quanto così come il libro. Un albo sulla maternità e la paternità che non rovescia il punto di vista ma, al contrario, restituisce quegli "occhiali" speciali con cui si guardano genitori e figli. Non "tutte le volte" ma "ogni volta", sono momenti che ne contengono altri: "ogni volta che ti chiamo è il tuo nome me chiama me". Ogni frase potrebbe essere una storia e probabilmente lo è o la ricorda o la custodisce. "Ogni volta" è un libro da regalare, certamente, ma è anche un bellissimo album di famiglia che susurra alle orecchie e apre il cuore. Un ottimo modo per festeggiare il giorno delle mamme.

CULTURA

La biblioteca di Santa Scolastica

Un importante riconoscimento ha avuto recentemente Subiaco, nominata città del libro, con la Biblioteca statale di Santa Scolastica. Infatti, in preparazione alla giornata del libro promossa dall'Unesco, il 21 aprile in un collegamento streaming con la Camera dei deputati, il direttore dell'istituto culturale del monastero, don Fabrizio Messina Cicchetti, ha potuto mostrare alcuni volumi pregiati che ivi si conservano, tra cui un manoscritto del 1390 dallo *scriptorium* benedettino e uno dei primi libri a stampa realizzato nella tipografia dell'abbazia sublacense nel 1465. È nel 1995 che la Conferenza generale dell'Unesco ha proclamato il 23 aprile "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore", con l'obiettivo di far scoprire il piacere della lettura e valorizzare l'apporto degli autori al progresso umano. Proprio il 23 aprile del 1616 sono morti tre grandi scrittori: Miguel de Cervantes (1547-1616), William Shakespeare (1564-1616) e Inca Garcilaso de la Vega (1539-1616). Da qui la scelta della data. Siamo in maggio, mese del libro, riscopriamo la bellezza della lettura. (M.T.Cip.)

Tra video, musica e incontri per conoscere Dante Alighieri

Il Lazio riscopre Dante. Sul sito <http://www.regionelazio.it/rl/dante> tutti gli appuntamenti della manifestazione "A riveder le stelle", che celebra Dante Alighieri. Così la biblioteca comunale di Trevignano Romano fino a fine maggio propone ogni giovedì sulla sua pagina Facebook spunti di approfondimento attraverso video, musica, citazioni e immagini. Maggiori informazioni su <https://www.facebook.com/BibliotecaComunaleTrevignanoRomano>. Presso i musei civici di Albano Laziale i professori Aldo Onorati e Carmelo Uchino commentano giovedì prossimo alle 16.30 il Canto X dell'Inferno ed il 20 maggio il XXXIII del Paradiso. Il tutto sulla piattaforma GoToMeeting. Per accedere: cultura@comune.albanolazioe.it. Sabato prossimo, 15 maggio, presso il castello di Santa Severa, alle 16.30 in scena lo spettacolo "Da cielo in terra a miracolo mostrare". Prenotazione obbligatoria: maria.teresa.mascioni@alice.it. Il 16 maggio la biblioteca comunale di Vignanello propone "E quindi uscimmo a riveder le stelle...", un'estemporanea di pittura in collaborazione con il liceo artistico "Midossi" e la Coop. (M.T.Cip.)

Dal report di Movimprese emerge un saldo positivo tra nuove iscrizioni e cessazioni, pari allo 0,35%. Tagliavanti, presidente Unioncamere regionale: «Abbiamo un tessuto produttivo tenace e dinamico»

Le imprese del Lazio già pronte a ripartire

Incoraggianti i dati per le aziende, tranne Rieti che però segna solo una lieve flessione Roma la migliore

DI IGOR TRABONI

Il perdurare dell'emergenza sanitaria e uno scenario complessivamente negativo continuano a disegnare contorni e contenuti poco confortanti per l'economia italiana, anche se qualche segnale positivo arriva da vari territori, in particolare dal Lazio. Proprio il Lazio infatti risulta essere - secondo quanto evidenzia il report Movimprese diffuso nei giorni scorsi - la prima regione italiana per saldo attivo delle imprese nelle rilevazioni relative al primo trimestre di quest'anno e che sono le ultime disponibili, con un saldo attivo di 2.322 imprese in più, derivante da 11.097 iscrizioni a fronte di 8.775 cessazioni. Il tasso di crescita delle imprese nel Lazio, nel primo trimestre dell'anno, è stato pari a +0,35%, contro una media nazionale dello +0,08%. Il numero totale delle imprese registrate, al 31 dicembre 2020, è pari a 656.137. Vanno bene tutte le province della regione (ad eccezione di Rieti dove comunque il segno negativo è davvero minimo), con un valore positivo superiore alla media italiana. Nel dettaglio delle province, vediamo che nei primi tre mesi dell'anno la crescita del numero delle imprese è stata del +0,16% a Frosinone, del +0,21% a Latina, del +0,42% a Roma, del +0,20% a Viterbo e -0,21% a Rieti. «Pur in una situazione di

estrema sofferenza dettata dal perdurare dell'emergenza sanitaria, i dati diffusi dalla rilevazione di Unioncamere/Infocamere - sottolinea il presidente di Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti - confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo e una diffusa capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze e alle mutate condizioni del mercato economico. Il nostro sistema produttivo soffre, ma non è stato distrutto dalla pandemia e non si è rassegnato al declino. Roma, con un saldo attivo di 2.081 imprese, vanta il miglior saldo numerico italiano, ma naturalmente non bisogna adagiarsi. Purtroppo - aggiunge Tagliavanti - la situazione economica generale resta complessa e in questa fase è prioritario continuare a sostenere adeguatamente e in tempi rapidi l'intero tessuto produttivo e, in particolare, i settori più colpiti, penso ad esempio al turismo, al commercio, alla ristorazione e alle attività culturali e sportive. L'avanzamento della campagna vaccinale e il programma di riapertura indicato dal governo inducono a un po' di ottimismo. E ci sono comparti, come quello delle costruzioni che, anche grazie al superbond del 110%, hanno già ripreso a trainare una parte dello sviluppo. Un altro segnale positivo è che molte imprese, anche piccole, stanno scegliendo il digitale perché hanno capito che è la via maestra per competere e guardare al futuro». Secondo Tagliavanti, per trovare la via d'uscita da questa situazione: «Dobbiamo fare un passo avanti e avere una nuova visione di crescita, sviluppo e inclusione sociale. Le risorse del Recovery plan possono essere la leva giusta per scardinare lo scenario fin qui disegnato e sarà fondamentale avere la capacità di saperle gestire nell'interesse di tutti».



Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere Lazio

L'INIZIATIVA

Il «green pass» per i cittadini

Il certificato vaccinale è stato già introdotto nel Lazio, peraltro una delle prime regioni a mettere a disposizione dei cittadini questo ulteriore servizio. Il certificato vaccinale, detto anche green pass, può essere però riconosciuto e rilasciato solo a chi è vaccinato, oppure a chi ha avuto il Covid-19 o ancora a chi ha fatto il tampone. Una volta ricevuta l'informazione sui dosi di vaccino, oppure una sola nel caso di Jhonson & J, il certificato vaccinale Covid è disponibile sul fascicolo sanitario elettronico, a cui si accede tramite Spid dal portale Salute Lazio e si può dunque scaricare. Oltre allo Spid, si può accedere con la carta d'identità elettronica, dopo la registrazione sul portale Regione Lazio, o con la tessera sanitaria; si può anche scaricare dall'app Salute Lazio sullo smartphone.



Il vescovo Pompili



Liberiamo i vaccini, l'appello firmato anche da Pompili

Porta anche la firma del vescovo di Rieti, Domenico Pompili, l'appello firmato in occasione del 25 aprile riguardo il discorso vaccini: nel giorno in cui l'Italia festeggiava la propria Liberazione, l'invito a liberare da ogni condizionamento - e da ogni ingiustizia sociale - la vaccinazione contro il Covid-19, affinché la lotta alla pandemia proceda scevra da disuguaglianze. «Liberiamoci dai brevetti: appello per un vaccino contro la disuguaglianza e per il diritto universale alla salute»: così il titolo del documento che il vescovo Pompili ha firmato assieme a Carlin Petri, il leader di Slow Food, che insieme a lui ha avviato l'esperienza delle Comunità Laudato si', nata tra le macerie di Amatrice. Assieme a loro, firmano l'appello due giovani attivisti per i diritti umani: il diciannovenne Giorgio Brizio (leader del movimento Fridays for Future) e la coetanea "sardina" Sara Diena; e poi, tra i nomi della cultura e dello spettacolo, l'attrice Lella Costa, il sociologo Domenico De Masi, la cantante e attrice Tiziana Donati (in arte Tosca). A un anno di distanza dall'appello "iorestolibera, iorestolibera" lanciato in occasione della festa della Liberazione 2020, i firmatari del nuovo appello tornano a sottolineare l'importanza di scelte di responsabilità ed equità: «La liberazione da questo virus può solo passare attraverso un grande movimento di con-

divisione e uno spirito di comunità, che si concretizzano nell'equa distribuzione dei vaccini a livello planetario. La salute è un diritto di tutti e la sua garanzia è una responsabilità a cui noi - che in questo mondo siamo dei privilegiati - non possiamo sottrarci». Per questo va chiesta «a gran voce la sospensione dei brevetti sui vaccini, congiuntamente con la liberalizzazione della conoscenza, delle tecniche e degli strumenti per favorirne una democratica produzione. Perché se è vero che dal punto di vista biologico il virus non fa eccezioni di classe, genere, età e nazionalità tra le persone, è altresì impossibile negare che dal punto di vista sociale, il suo cammino devastante si è scontrato con grandi disuguaglianze e discriminazioni, non facendo altro che aumentarle». È infatti inaccettabile che l'accesso alle vaccinazioni «sia priorità dei più ricchi, né proprietà di alcune nazioni che lo usano come espediente per estendere il proprio potere», come del resto ammonito anche da papa Francesco nella Giornata mondiale della salute. «Potremo dunque sentirci davvero sicuri - conclude il documento - quando cureremo anche il grande virus dell'ingiustizia e della disuguaglianza. Non voltiamo le spalle a questa consapevolezza! Facciamo sì che, con questo 25 aprile, libertà significhi anche riconoscersi responsabili del bene e del destino dei più deboli». (Naz.Bon.)

Senza sosta contro il virus

Come ampiamente previsto, il Lazio resta zona gialla; dalle valutazioni settimanali fatte l'altro ieri, infatti, è emersa una tenuta sostanziale dei dati, con un lieve aumento del valore Rt ma una valutazione bassa del rischio, come ha tenuto a precisare l'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato, che ha poi aggiunto: «Aumentano i casi e le terapie intensive, mentre si dimezzano i decessi e calano i ricoveri. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 6%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 2%. E comunque necessario rivedere il peso del coefficiente Rt o presto tutta Italia andrà in arancione nonostante l'incidenza in calo». Prosegue intanto in maniera intensa la campagna vaccinazioni: nel Lazio un terzo de-

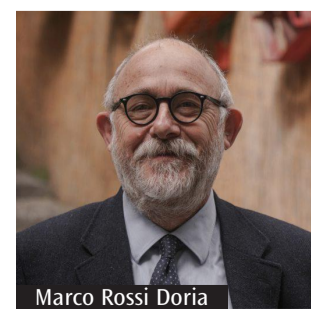
gli utenti della popolazione target (dai 18 anni in su) ha già ricevuto la prima dose di vaccino e il 15% ha completato il percorso vaccinale. Tutti gli hub sono perfettamente funzionanti e, anzi, il Lazio fa registrare anche l'apertura di un primo hub aziendale: si tratta di quello tra Frosinone e Torricella, presso lo stabilimento Prima Sole Components, messo a disposizione dal vicepresidente nazionale di Confindustria e presidente del Frosinone calcio Maurizio Stirpe e dove verranno somministrati non meno di 500 vaccini Pfizer-Biontech al giorno. Da ieri sono inoltre iniziate le prenotazioni per le fasce di età 54-55 anni (nati negli anni 1967-1966) sempre dal sito internet www.salutelazio.it. Con il primo appuntamento sarà automaticamente prenotato anche il richiamo.

Asili nido, c'è profonda distanza tra i territori

È un'immagine in chiaroscuro quella riportata dalla realtà fotografata dal rapporto nazionale "Asili nido in Italia", promosso da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Sono ampi, infatti, i divari interni, non solo tra Nord e Sud del Paese, ma anche tra centri urbani e aree interne, con profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima infanzia. Bastano pochi, macroscopici dati per inquadrare il fenomeno. A fronte di un centro-nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo (32%) e dove in media 2/3

dei comuni offrono il servizio, nel Mezzogiorno i posti ogni cento bambini sono solo 13,5 e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza è di 18,5 punti. Il Lazio si attesta al 31,4% di posti disponibili, con la città metropolitana di Roma al di sopra della media europea del 33% e la provincia di Frosinone che arriva a sfiorarla (32,7%). «La presenza di nidi - dice Marco Rossi Doria, presidente di Con i Bambini - segna la vita futura dei bambini, ma non solo. Le profonde disparità territoriali dei servizi alla prima infanzia, tra Nord e Sud, centri urbani e aree interne, incidono

anche sulle opportunità per le donne. La città metropolitana di Roma si colloca al di sopra della media europea del 33%, mentre il 40% dei suoi comuni ha pochissimi asili nido: quando si parla dei divari di cittadinanza». A livello generale, negli ultimi



Marco Rossi Doria

anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, l'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia è in parte cresciuta in Italia. In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, sono arrivati a 25,5 ogni cento minori. Una crescita non trascurabile, ma che risulta ancora troppo lenta rispetto agli obiettivi europei dei 33 posti ogni cento bambini. Lo scorso dicembre l'Alleanza per l'infanzia in collaborazione con la rete #educAzioni ha evidenziato la necessità di un aumento di quasi 300mila posti per raggiungere la copertura pari ad almeno il 33% attraverso asili ni-

do pubblici. «Partire presto e bene - aggiunge Rossi Doria - cambia tutta la vita delle persone. Ciò è vero in generale, lo è ancor più per chi nasce in situazione di esclusione e fragilità. Il potenziamento dei servizi da solo però non basta. Si deve puntare soprattutto a ridurre i divari tra i territori, che sono molto ampi come dimostra il report. È anche importante il come si raggiunge l'obiettivo, i processi. E di decisiva importanza puntare sulle comunità educanti che garantiscono di raggiungere tutti i bambini e bambine e di rafforzare anche l'azione educativa dei genitori». Giovanni Salsano



Aenean ipsum mauris, rhoncus non cursus id, gravida a metus.